

Rinnovarsi per rinascere

In questi ultimi due anni la nostra comunità ha potuto solo assistere alla gravissima crisi dell'Ateneo, via via che le informazioni sui progetti di risanamento arrivavano attraverso le comunicazioni degli organi di governo. Sotto la pressione dell'urgenza economica sono state emesse varie norme su didattica, ricerca e pratiche amministrative, che intralciano il lavoro di tutti noi con un'estenuante serie di procedimenti burocratici. Questa regolamentazione non solo assai complicata, ma spesso anche onerosa dal punto di vista finanziario scoraggia l'innovazione nella didattica e l'iniziativa nella ricerca, creando un'atmosfera opprimente nel lavoro quotidiano. L'attuale conduzione dell'Ateneo ha continuato ad accentrare, come era inevitabile, i processi decisionali, ma non si è adoperata per rendere trasparente l'assunzione delle responsabilità politiche: tanto che oggi è difficile capire se l'esitante condotta degli organi di governo nell'elaborazione del piano di risanamento dipenda, nelle sue linee ispiratrici, dal Senato Accademico, dal Consiglio di Amministrazione, dal Rettore e dai suoi più diretti collaboratori. In ogni caso, è mancato un piano strategico di rilancio, che consenta di abbandonare la mera logica del risparmio.

La fiducia reciproca, condizione indispensabile per promuovere una effettiva collaborazione tra tutte le componenti della comunità universitaria, ne è uscita fortemente ridimensionata.

In queste condizioni ci apprestiamo a eleggere il nuovo Rettore, che ha davanti a sé un compito difficilissimo: quello di portare l'Ateneo senese fuori dalla pericolosa situazione attuale.

Sono convinto che sia necessario imprimere un deciso cambiamento di rotta alla conduzione della nostra Università. È per perseguire questo scopo che propongo la mia candidatura, ispirandomi ad alcuni principi essenziali, sui quali desidererei raccogliere commenti e suggerimenti:

REALIZZARE UNA RADICALE SEMPLIFICAZIONE DELLE NORME, nell'ottica di una riduzione dei costi ma soprattutto **DELL'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ** da parte di tutti. È mia intenzione ispirare la politica dell'Ateneo alla creazione di **PROCEDURE** che siano nello stesso tempo **SEMPLICI E TRASPARENTI**, realizzando **FORME DI GARANZIA DI CARATTERE SOSTANZIALE E NON SOLO BUROCRATICO** che assicurino, oltre all'efficienza, le condizioni etiche delle decisioni.

COINVOLGERE TUTTI I PROTAGONISTI DELLA VITA ACCADEMICA nell'opera comune necessaria per uscire dalla crisi. A questo fine è necessario creare nella nostra Università un nuovo canale di partecipazione: **UN COSTANTE FILO DI COMUNICAZIONE DIRETTA FRA IL RETTORE, GLI ORGANI DI GOVERNO E L'INTERA COMUNITÀ ACCADEMICA**, che non solo raccolga obiezioni e suggerimenti, ma apra anche un continuo dibattito fra il centro dell'Ateneo e le varie componenti della comunità accademica: un dibattito faccia a faccia e a scadenze regolari, allo scopo di individuare e condividere concrete azioni di intervento con altrettanto chiare assunzioni di responsabilità.

APRIRSI ALL'ESTERNO, evitando quell'atteggiamento di autoreferenzialità che è spesso rimproverato agli ambienti accademici, innanzitutto **VERSO LA CITTÀ, LA REGIONE E LE REALTÀ PRODUTTIVE E CULTURALI**. Dobbiamo promuovere nuove **ATTIVITÀ FORMATIVE** e di **RICERCA** che da un lato creino **FRUTTUESE SINERGIE** con l'ambiente che ci circonda, dall'altro stimolino la formazione di una ricca rete di **RELAZIONI INTERNAZIONALI**, che sempre più risultano strategiche nella crescita culturale ed economica dell'Università. Dobbiamo progettare insieme alle più stimolanti realtà che ci circondano occasioni vitali di interazione, che favoriscano un **RILANCIO DELLA RICERCA E DELLA DIDATTICA** e agevolino l'inserimento dei nostri laureati e dottori di ricerca nel mondo del lavoro, oltre a generare un virtuoso processo di crescita.

Apro, quindi, la discussione su questi temi e su altri che vorrete propormi, nella certezza che insieme potremo uscire da questa difficile situazione

